

## TESTAMENTO SPIRITUALE di Padre Agostino Bartolini

*In Nomine Domini Nostri Jesus Christi. Amen*

*Non so quando il Signore mi chiamerà a render conto della mia vita, ho l'impressione però che la mia ultima ora non sia molto lontana. Il pensiero dell'approssimarsi della fine della mia esistenza terrena non mi spaventa, né mi turba, poiché non giunge inatteso: la caducità delle cose, la brevità della vita, la morte e quanto dopo di essa attende l'uomo sono state molto spesso oggetto delle mie riflessioni e delle mie meditazioni quotidiane fin dal mio ingresso al Carmelo nell'ottobre dell'ormai lontano 1934. Mi è risuonata spesso all'anima la esortazione ammonitrice e confortatrice del divino Maestro: «State preparati perché nell'ora che non pensate il Figlio dell'uomo verrà. Vigilate, ve lo ripeto, vigilate». E nell'attesa ansiosa e fiduciosa della venuta del «Figlio dell'uomo» mio celeste Maestro e mio dolcissimo redentore e soavissimo Gesù che mi sono sempre sforzato di amare sinceramente ed imitare con l'aiuto della grazia divina, esprimo in queste righe i sentimenti della mia vita e le aspirazioni della mia anima. Innanzi tutto rinnovo la mia professione di fede: credo fermamente in Dio e in tutte le verità che egli ha rivelato e che la S. Madre Chiesa, gelosa custode e fedele interprete del patrimonio della rivelazione divina, ci insegna e ci propone a credere. Fede che ho ricevuta al fonte battesimale nell'umile, ma tanto cara chiesetta parrocchiale del mio paese natio il giorno dopo la mia nascita. Fede che non è mai venuta meno in me, per la grazia di Dio, neppure nei momenti più difficili e combattuti della mia vita; ma anzi mi ha sostenuto, confortato e condotto sempre al Signore attraverso le più svariate vicissitudini della mia esistenza.*

*Mi dichiaro, come spero di essere sempre stato, umile e devoto figlio della S. Madre Chiesa; e sento nel mio cuore una gioia inesprimibile per la bella sorte di essere nato, educato, cresciuto, difeso, nutrito e ricolmato di ogni bene nel seno di questa immacolata sempre e pur sempre prodigiosamente feconda sposa di Cristo. Sono figlio della Chiesa: quanto conforto in vita, quanta speranza in morte, quanta gloria nell'eternità! Tutto il credo, come la S. Madre Chiesa me lo ha insegnato e come l'ho recitato fin da piccolo, affermo di ritenere con tutta certezza senza la minima ombra di dubbio o di*

perplexità. Con tutto il sentimento del mio cuore ringrazio Iddio, Padre dolcissimo e infinitamente buono che mi ha amato con amore eterno, che mi ha ricolmato sempre di ogni bene spirituale e temporale.

Ringrazio te Maestro mio Gesù, redentore pietosissimo e amore del mio cuore! Gesù, tu sai bene chi è colui che ti parla e che si rivolge a te con fiducia ed abbandono completo! Quanta pienezza di amore, quanti doni, quante grazie il tuo cuore mi ha concesse! Presto mi presenterò a te, Gesù dolce amore mio; più sento la morte vicina e più sento di amarti e di abbandonarmi a te! Non ho paura del tuo giudizio, ma spero nel tuo amore. Tu mi hai insegnato a rimanere sempre piccolo e ad amare tanto; ora confido nella tua parola: «Lasciate che i fanciulli vengano a me, perché di essi è il regno dei cieli». Ed ancora: «Chi mi ama non andrà al giudizio, ma passerà dalla morte alla vita». Ti ringrazio, Gesù mio, della misericordia, della bontà, della generosità che hai avuto sempre per me; e confidando nel tuo infinito amore, spero di venire a ringraziarti per sempre in paradiso! O dolce Spirito consolatore, ti ringrazio vivamente, e con i sentimenti della più viva riconoscenza mi rivolgo a te per esprimerti tutta la mia gratitudine per gli innumerevoli tesori di grazia che ti sei degnato infondere nell'anima mia durante il corso degli anni miei!

Sempre mi sono rivolto a te supplicandoti con umiltà e ardore a concedermi conforto, luce e forza, ed ancora ti rivolgo la mia prece con le parole della S. Madre Chiesa: «Vieni Santo Spirito... Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina... Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen!». Ringrazio la Vergine SS. che mi è sempre stata Madre amorosa, avvocata potente, dispensatrice di ogni grazia. La ringrazio di avermi chiamato tanto benevolmente al Carmelo, e di avermi ottenuta la grazia di trovarmi sempre tanto bene e di aver perseverato in esso fino al presente, e confido che il suo materno ed immacolato cuore mi ottenga di morire nel Carmelo, rivestito del suo Scapolare, segno di amore e pegno di sicurezza e di pace nel tempo e nell'eternità! Un ringraziamento particolare all'arcangelo S. Michele, mio speciale protettore: al suo intervento e alla sua efficacissima intercessione debbo la liberazione e la vittoria da terribili tentazioni e su insidiosi assalti del demonio che dai diciannove ai ventisei anni continuamente, e poi saltuariamente mi hanno fatto tanto tribolare. Ringrazio

*l'arcangelo S. Raffaele che spesse volte mi ha accompagnato difendendomi dalle insidie e liberandomi da pericoli di ogni genere. Un sincero e vivo ringraziamento al mio buon angelo custode che per tutto il corso della mia vita mi ha assistito con tanto amore, difeso con tanta prontezza, esortato con tanta dolcezza e bontà ad amare sempre più il Signore, ad essere sempre più buono, e camminare sempre verso il paradiso. Ringrazio tutti i santi del cielo ai quali mi sono sempre rivolto con fiducia considerandoli come fratelli maggiori pieni di bontà e di amore, e potenti avvocati presso il trono dell'Altissimo, supplicandoli ad ottenermi da Dio grazie e favori spirituali e temporali, ed in modo speciale la grazia di imitare i loro esempi e le loro virtù, la grazia della perseveranza, l'aiuto in vita ed in morte al fine di poter andare con essi in cielo a cantare per sempre l'infinita misericordia del Signore. Ringrazio i miei confratelli di avermi accolto in mezzo a loro e per avermi sempre trattato con tanta dolcezza di fraterna carità in maniera incommensurabilmente superiore a quanto la mia povera persona poteva meritare od esigere; che Iddio li ricompensi largamente, e conceda loro l'abbondanza dei suoi beni in terra e molto più in cielo! Ringrazio i miei familiari della buona educazione che mi hanno dato fin da piccolino, e dei saggi insegnamenti che ho appreso da loro; debbo sinceramente riconoscere che la famiglia è sempre stata per me di conforto e di valido aiuto in tutto il corso della mia vita religiosa fino al presente. Infine ringrazio tutti, tutti indistintamente, perché da tutti ho ricevuto sempre del bene sia direttamente sia indirettamente; e verso tutti, senza distinzione alcuna, sono grandemente debitore di riconoscenza, di affetto, e di ricordo ora e dopo la mia morte. Sono pienamente convinto e riconosco con sincerità che ho peccato, e che i miei peccati sono molti di numero e gravi per entità: peccati di pensiero, di parole, di opere e di omissione; peccati contro Dio e peccati contro gli uomini! A Dio ho sempre chiesto umilmente perdono, e con tutto l'ardore della mia anima l'ho ringraziato dell'inestimabile dono del Sacramento della penitenza, dono tanto poco conosciuto, poco apprezzato e poco utilizzato a proprio vantaggio spirituale da molte anime; ed ora rinnovo al Signore la prece del pubblicano: «Signore, abbi misericordia di me che sono un povero peccatore!». E confido nella misericordia infinita di Dio e nel suo perdono; Gesù crocifisso*

mi infonde nel cuore questa ferma speranza, e nelle sue SS. Piaghe mi nascondo, sicuro di trovare in esse asilo di salvezza. Chiedo perdono a tutti, a tutti quelli che in un modo o in un altro, volontariamente o involontariamente io posso aver recato noia, dispiaceri, offese, angustie, preoccupazioni, amarezze e danni; ed insieme al perdono chiedo a tutti la carità di una preghiera alla misericordia divina per me! Da parte mia non ho nulla da perdonare perché nessuno mi ha recato mai offesa alcuna, e se talvolta ho patito contrarietà e dispiacere, non posso farne carico a nessuno; ma tutto è dipeso dalla permissione di Dio per mio maggior bene, e molto più è dipeso dalla mia imprudenza e dalle mie colpe. Sono contento di essere rimasto fanciullo nell'anima e nel cuore; non mi sono mai creduto o sentito grande, e se una tentazione del genere qualche volta si è affacciata alla mia mente, Gesù ha ristabilito tutto in pieno ordine con un dolce rimprovero o con una bella tirata di orecchi, proprio come fa un padre con il suo bambino capriccioso.

Sono pure contento di aver saputo, con la grazia di Dio, quasi sempre nascondere agli altri le pene e le sofferenze della mia anima e del mio corpo, e di essermi sempre presentato a tutti con un volto sorridente e, quasi direi, spensierato. Ho amato tanto il Carmelo; e l'amore al Carmelo mi ha recato tanta sofferenza e tanta gioia! Ogni convento nel quale l'obbedienza mi ha di volta in volta destinato, è stato per me come un'anticamera del paradiso; e non posso esprimere a parole la gioia bella, la dolcezza spirituale, e la pace serena che ho sempre provato e molto più provo ora nella vita religiosa. Ho amato tanto il mio abito religioso! Rivestito di esso mi sono sentito un guerriero protetto da una corazza imperforabile, e sicuro, sotto la protezione della Vergine SS. di portare vittoria contro tutti i nemici dell'anima mia; l'abito religioso l'ho sempre considerato una grande fortuna per la mia anima ed un vanto, un motivo impellente per un continuo esercizio di virtù, le credenziali più sicure e valide per presentarmi convenientemente davanti a Dio e davanti agli uomini. L'amorosa provvidenza del Padre celeste, Gesù crocifisso e Gesù Eucarestia, lo Spirito Santo, la Vergine SS. l'angelo custode e le anime del purgatorio sono sempre state le mie devozioni preferite e praticate fin da giovinetto; ed in queste devozioni ho trovato pace, gioia, alimento alla mia anima e al mio cuore, e la chiave che mi ha aperto tutte le porte della

misericordia e della grazia divina. Di beni materiali non ho nulla da lasciare poiché tutto quello che è addosso a me, tutto quel che si trova nella cella da me abitata, tutto quello che in qualunque tempo, modo e forma mi è stato dato, o io abbia acquistato, dichiaro ed affermo che è tutta proprietà del convento nel quale sono di famiglia, e destinata a quegli scopi, sempre però del convento, per i quali fu acquistata o donata da pie persone. Ripeto ancora che, quanto e come sopra ho detto, è tutta proprietà del convento; di mio non c'è proprio nulla; di mio ci sono soltanto le mie colpe e le mie miserie. I miei funerali siano semplici, umili e poveri come si conviene ad uno che ha fatto voto di povertà; se qualche persona avesse l'intenzione di offrire una corona di fiori, la esorto vivamente a non farlo, ma a devolvere quella somma in opere di carità aiutando gli aspiranti al sacerdozio nel Carmelo, aiutando le missioni cattoliche, aiutando i poveri che ce ne sono sempre tanti in mezzo a noi. Non chiedo suffragi particolari per l'anima mia, poiché sono già molti i suffragi che l'Ordine Carmelitano fa per tutti e per ciascuno dei suoi defunti; tuttavia, se qualche buona persona reciterà un «Requiem aeternam» per la mia anima, sarà questa una gentile opera di carità che Dio non mancherà di ricompensare largamente. Non mi fa paura la morte, né mi spaventa il disfacimento del sepolcro; confido tanto nell'infinita misericordia di Dio e nel suo aiuto che se anche le mie ultime ore saranno molto dolorose e saranno la finale di un lungo e continuo sacrificio di dolore e di amore all'Altissimo, sono certo che la grazia divina in quei momenti mi sosterrà confortandomi nella estrema lotta che il mio spirito dovrà sostenere, e mi affiderò a Dio, mi rimetterò completamente nelle sue mani con fede viva e ferma speranza nel suo amore infinito per me, e in quell'amore mi addormenterò e mi riposerò. L'anima andrà a Dio, almeno così spero, il corpo alla sepoltura in attesa che alla fine dei tempi per virtù divina, alla voce dell'angelo, risorgerà per riunirsi all'anima, e così risorto io sarò presente al giudizio finale.

Esorto tutti a praticare l'umiltà del cuore, la vera umiltà quella che ci ha insegnato Gesù con i suoi esempi e con la sua parola. Anche un grande peccatore, se, pentito dalle sue colpe, praticherà con perseveranza l'umiltà, ha tanti consolanti motivi di sperare nella misericordia di Dio, nel perdono, nella salvezza eterna. Raccomando la carità sincera ed un sincero amore per tutti:

carità e amore non a parole e sentimenti soltanto, ma ad opere e verità. Tutti siamo stati creati da Dio, redenti tutti dal sangue di Gesù, tutti ugualmente bisognosi di misericordia, di aiuto e di perdono; tutti invitati alla gloria eterna del cielo; bisogna pertanto praticare la carità secondo il comando del Vangelo: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Esorto tutti a lavorare nella pace, nell'unione col Signore e nell'armonia con i fratelli; poco importa essere molto bravi e saper fare tante cose; molto importa invece fare bene quel che abbiamo da fare, e lavorare nell'umiltà del cuore, nella purità d'intenzione al solo fine di piacere a Dio e dare agli altri buon esempio, e non perdere il merito delle nostre azioni; ricordando bene che la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio, e che la follia della croce è la vera sapienza. Raccomando a tutti la preghiera umile, fiduciosa, perseverante; la preghiera è la chiave della porta del cielo. Esorto tutti ad aver grande fiducia in Dio e ferma speranza nella sua misericordia e nel suo amore, e ripeto ad alta voce che Dio è Padre, Dio è Padre, Dio è Padre!

Coraggio sempre e avanti con buona volontà; Dio ci concederà sempre il suo aiuto; ed allora con l'aiuto divino e con buona volontà sempre avanti; sempre avanti, sempre avanti verso il paradiso.

O paradiso paradiso! Se gli uomini comprendessero quel che sei, e provassero per un attimo quel che Dio riserba ai suoi eletti, essi sarebbero ben disposti a camminare secoli e secoli su spine e su carboni accesi pur di giungere a te!

O Signore Iddio, concedi a tutti i figli tuoi la grazia di riunirsi un giorno lassù attorno alla tua mensa nella pace e nella luce eterna del paradiso!

NOTA: Questo testamento spirituale è stato scritto da me personalmente, P. Agostino Bartolini, nella primavera dell'anno 1964 nel convento del Carmine di Lugo di Romagna. Avevo l'impressione di dover morire entro l'anno; da questo sentimento interiore la spinta a scrivere il suddetto testamento.